



“Se noi Giovani Turchi ci sentiamo vincitori per il bis di Mattarella? Ma no, ha vinto il Paese. Ora avanti col proporzionale” - FRANCESCO VERDUCCI SENATORE PD

Cambia il campo largo del Pd Letta guarda anche al centro

di Giovanna Vitale

ROMA – «Matrimoni contro natura». Così in casa Pd definiscono le coalizioni figlie del Rosatellum, la legge elettorale con correzione maggioritaria varata nel 2017: aggregazioni buone per vincere le elezioni, ma incapaci poi di governare insieme e persino di accordarsi nei passaggi cruciali della legislatura. La prova più lampante sarebbe il cortocircuito politico scaturito dalle trattative sul Quirinale, che ha disintegrato il centrodestra («Non esiste più», Giorgia Meloni *dixit*) e ammaccato per bene il centrosinistra. Naturale epilogo dei tre esecutivi nati in quattro anni con tre diverse maggioranze – gialloverde, giallorossa, larghe intese – nessuna delle quali ha corso unita alle ultime elezioni.

La ragione per la quale, con l'eccezione di Fdi, nei partiti sta avanzando un fronte trasversale che spinge per modificare la legge elettorale in senso proporzionale. Se con soglia di sbarramento alta – al 5% come in Germania – per evitare un eccesso di frammentazione, oppure cancellando i collegi uninominali con l'introduzione di un premio ai vincitori, resta ancora da vedere. Tuttavia la discussione è aperta e prima o poi dovrà essere affrontata. Anche se non sarà semplice «Poiché il governo Draghi si basa sulla formula dell'unità nazionale, bisognerà trovare una sintesi fra tutte le forze che

lo sostengono», avverte il costituzionalista Stefano Ceccanti. E le scorie accumulate nella battaglia per il Colle certo non aiutano. Lo ha ribadito pure Enrico Letta che bisogna fare in fretta: «Abbiamo un anno per riformare la politica», ha spiegato il segretario del Pd a *In mezz'ora in più*. Oltre alla norma contro i cambi di casacca, urge mettere a punto un sistema «che permetta ai cittadini di scegliere gli eletti e di eliminare la peggiore legge che c'è mai stata, il Rosatellum». E se lo dice lui, da sempre tifoso del maggioritario, vuol dire che qualcosa si è rotto nel patto tra politica ed elettori. E pure nella sua coalizione. Circostanza che lo obbliga ad allargare l'orizzonte, a guardare altrove, anche oltre il perimetro giallorosso.

«L'attuale sistema che attribuisce ai vincitori nei collegi un terzo dei seggi costringe i partiti a stare insieme, ma non garantisce né la coesione né la stabilità», spiega il senatore Luigi Zanda, altro «maggioritarista» pentito. «Da qui la necessità di tornare al proporzionale, ma con una soglia al 5% per scongiurare i rischi di frammentazione». Accompagnato da «meccanismi che diano più voce ai cittadini nella selezione degli eletti», incalza Dario Parrini, presidente della commissione Affari istituzionali del Senato.

È il modello che piace pure a Matteo Renzi e alla galassia centrista, convinti che con questa formula potrebbero diventare l'ago della bilan-

cia in qualsiasi esecutivo futuro. Mentre consentirebbe ai partiti più grandi di correre ciascun per sé – Salvini senza Meloni, Letta senza Conte – per poi assemblarsi in un secondo momento. «Serve a tutti, inclusa alla leader di Fdi», rilancia Gaetano Quagliariello, vicepresidente di Coraggio Italia: «Sia se si vogliono ricostruire le coalizioni, sia se si pensa ad aggregarle dopo il voto, è fondamentale ricreare le identità dei partiti. Si tratta di salvare il sistema dalle sue macerie».

E se ieri Antonio Tajani ha escluso l'interessamento di Forza Italia – «Non è una priorità» – voci insistenti parlano di contatti fra azzurri e Pd per accelerare sulla modifica della legge elettorale. Che però «deve partire subito», avverte il capogruppo di Leu Federico Fornaro: «Da due anni un testo giace in commissione Affari costituzionali, lo si riprenda e si scioglano i nodi ancora aperti, a cominciare dalle soglie di sbarramento e dalle modalità di scelta degli eletti: se con liste bloccate, preferenze, collegi uninominali di partito».

Perché una cosa è certa: «Il Rosatellum non ha funzionato e va cambiato», incalza il dem Lele Fiano, relatore del testo. «È risultato evidente durante la partita quirinalizia che mettersi insieme per vincere le elezioni non corrisponde alla unità di intenti necessaria per affrontare i momenti più complessi della nostra vita democratica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il leader dem affossa il Rosatellum: "Va eliminato in un anno" Non solo M5S, la virata verso il proporzionale per aprire a più formule di governo dopo il voto

In tv

Enrico Letta ieri in diretta tv su Rai Tre dalla sua abitazione. Il segretario del Pd si è collegato con "In mezz'ora". Alle sue spalle la libreria con la collezione di fumetti di Topolino

